

Non sarà il giudizio morale a guidarci in questa antologia dell'inquietudine, bensì la coscienza della comune condizione che unisce tutti in una invisibile prigionia. Quindi prendiamoci per mano e, le gambe di uno incatenate a quelle dell'altro, avanziamo all'unisono come una sterminata compagnia lungo i prati della frustrazione, infinite distese calpestate in ogni epoca dalla nostra Umanità perennemente tormentata. Trasciniamoci fin dove non vi saranno placidi torrenti ad attenderci, bensì verdi fiumi di fiele, distillato amaro di rabbia repressa che ciascun lettore vorrà veder scorrere in ogni nostra pagina.